

1 marzo 2015 n° 22

II DI QUARESIMA

GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gen-

te: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

COMMENTO

Il Vangelo di oggi ci riguarda tutti: siamo tutti samaritane alla ricerca di un pozzo che plachi la nostra sete. Non accontentiamoci delle pozzanghere, quando Dio ci offre molto di più, come accadde a Sicar. La Samaritana era una persona fatta diventare nemica dalle creazioni religiose umane, ma Dio l'aspetta al varco. L'aspetta nella vita di ogni giorno, con le preoccupazioni della sopravvivenza, degli affanni e di un equilibrio affettivo. "Dammi da bere". Così comincia il dialogo tra Dio e l'umanità, con una richiesta umana, nella debolezza umana. Gesù non predica, non critica, non fa la morale a quella donna che certamente aveva una vita difficile. Dio la incontra nella sua ricerca di felicità compassionevolmente. Dio la vuole felice, le offre un'acqua che le toglierà la sete di essere amata per sempre. A quel pozzo Dio insegna ad avvicinare le persone nel modo più tenero possibile, senza giudizio, con una sola preoccupazione: farsi conoscere per essere posseduto e così soddisfare le profonde richieste dell'umanità. Dall'incontro personale col Messia nasce la vocazione missionaria: Gesù non sceglie tra i "migliori" coloro che devono essere i suoi testimoni; tutti possono diventare missionari come lui, anche una donna che ha avuto cin-

que mariti e quello che ha non è suo marito, è chiamata a portare la buona novella a coloro che attendono l'inviato che libera, l'acqua viva che toglie la sete che Dio ha posto nello spirito umano. Radicati perennemente in Lui, infatti, si diviene a nostra volta dei fiumi che devono inondare il mondo nel quale viviamo in modo che chi vuole possa attingere all'acqua della vita eterna che risana cuore e mente, corpo e anima di quanti ne bevono. L'acqua che Gesù fa sgorgare dal suo corpo è lo Spirito Santo. Nessuno si illuda. Solo Cristo Gesù può darci quest'acqua vera. Solo dissetandoci di questa sua acqua diveniamo a nostra volta sorgente di acqua viva per dissetare i nostri fratelli confusi e smarriti in un deserto che sa dare solo acqua salata e che non solo non toglie la sete, ma l'aumenta in chi la beve. La Samaritana si lascia dissetare e subito si trasforma anche lei in sorgente. Va nel suo villaggio e disseta tutti i suoi abitanti. Questi accorrono. Vengono da Cristo Gesù. Vogliono anche loro attingere direttamente da Lui. È la perfezione della fede: passare dall'uomo a Cristo e stringere con Lui una relazione diretta. Quando il mediatore della fede scompare, è segno che la nostra fede è divenuta adulta ed è adulta in un solo modo: quando la relazione con Cristo è diretta, quando Cristo è conosciuto personalmente.